



COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Dicembre

LA SICILIA

Ragusa

VEDI 2 DICEMBRE 2022

Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682130 ragusa@la-sicilia.it

VITTORIA
Nuovi poveri in crescita
«Hanno molto bisogno di essere ascoltati»
Giovanni Polino, della San Vincenzo de' Pauli, descrive un mondo sotterraneo che, a causa della crisi sanitaria ed energetica, è diventato molto più movimentato.
DANIELA CITINO pag. XII

VITTORIA
La presaga all'ipostasi Biela, Aiello
«Non ci sono giunte umanitarie»
GIUSEPPE LA LOTTA pag. XIII

RAGUSA
Il ponte sul fiume Ippari e la riserva
I vertici del Mps ricevuti da Piazza
NADIA D'AMATO pag. XIII

RAGUSA
Confraternite a confronto
«I momenti di devozione non diventano spettacolo»
Il raduno diocesano nella chiesa di San Francesco all'Immacolata per interrogarsi sul cammino compiuto e decidere circa le scelte da compiere negli anni a venire.
ANTONELLO LAURETTA pag. XIV

«Ma non dovevamo campare di turismo?»

Il caso. Dopo l'addio di Kamarina e Donnafugata resort, Federalberghi e la Pro Loco si interrogano sul futuro
«Le potenzialità ci sono, ma tutte inesprese. E fino a quando mancheranno i posti letto a mare non svoltiamo»

● Il paradosso: «Se avessimo investito sui visitatori russi oggi saremmo con un pugno di mosche in mano»



La chiusura prima di Donnafugata resort e, adesso, del Club med Kamarina farà perdere migliaia di posti letto, in zona mare, alla provincia di Ragusa. E per una realtà che, fino a qualche anno fa, si diceva dovesse campare di turismo un guiso. I federalberghi e la Pro Loco evidenziano, però, che il territorio è pieno di potenzialità e che alcuni imprenditori sarebbero pronti, alle adeguate condizioni, a rilevare i due importanti siti. L'altro grosso problema è legato alla volubilità del settore: «Pensate se qualche anno fa avessimo investito sul turismo russo».

MICHELE FARINACCIO pag. XI

PIAZZA PULITA

Ragusa. La commissione Centri storici approva il nuovo look di piazza Marini con un intervento del valore di 200mila euro
Spazi in piano con accesso da una scala inedita e rampe laterali
LAURA CIRIELLA pag. XIII

CONTROLLI

Polizia in campo per fermare i ladri
Verifiche ovunque
Uno scippo a Ragusa

GIUSEPPE LA LOTTA pag. X

RAGUSA

“Credit washing”
«Hanno approfittato delle maglie larghe della prima misura»

SAVIO MARTORANA pagina XI

Chiaromonte. L'intervento del sindaco per sventare il pericolo mentre l'Ast: «Subito furto di carburante»
Autobus senza gasolio e i pendolari restano in mezzo a una strada



RAFFAELE RAGUSA

CHIARAMONTE. Il sventurato per gli studenti pendolari che ieri mattina sono stati costretti a scendere dall'autobus a causa di carenza di gasolio nel mezzo dopo appena 15 minuti dall'avvio. I ragazzi che tornavano a casa, sul ciglio della strada, erano in pericolo tanto che sul luogo è arrivata una vettura della polizia locale insieme al sindaco Mario Cutello che era stato informato da alcuni genitori. «Ho ricevuto una telefonata dei genitori preoccupati dal fatto che i loro figli erano seduti sul pullman sulla Sp8», dice Cutello. «Ho chiesto spiegazioni ai di-

rigenti dell'Ast. A quanto pare, gli hanno sottratto 108 litri di gasolio e l'autista non se n'era accorto. L'errore è stato quello di far scendere i ragazzi in mezzo alla strada creando un vero pericolo. Ma sono arrivati mandando una lettera ai presidi degli istituti scolastici per giustificare il ritardo degli alunni. Il problema del trasporto deve essere risolto da parte della Regione». I ragazzi hanno poi raggiunto il capoluogo ibleo con un mezzo sostitutivo: l'Asi con il suo direttore generale ha immediatamente speso denari per il trasporto di carburante, comunicando i motivi del disservizio ai principali.

SCICLI

Evade i domiciliari e scappa sui tetti dopo aver visitato la fidanzata, preso

SAVIO MARTORANA pag. X

Lotta al crimine: 786 persone identificate e 402 veicoli controllati

Interventi straordinari della polizia a Vittoria, Comiso, Modica, Ispica e Pozzallo. A Ragusa scippata una donna

GIUSEPPE LA LOTA

Lotta al crimine e alle azioni predatorie h24. Come tradizione vuole, quando s'avvicinano le feste natalizie si ruba anche di più. E' statisticamente accertato che in questo periodo dell'anno la recrudescenza della piccola criminalità crea molto allarme. Aumentano i furti negli appartamenti e soprattutto nelle campagne dove i ladri vanno a caccia di prodotti per l'agricoltura, plastica per la copertura delle serre, fitofarmaci e anche mezzi e utensili agricoli.

Le seconde case della riviera marinara, lasciate incustodite dai proprietari nella stagione invernale, vengono praticamente saccheggiate dai ladri. Si ruba e si razzia di tutto: elettrodomestici, mobili e in alcuni casi anche infissi, sanitari, porte e finestre. Per fortuna, almeno dai dati divulgati dalle forze dell'ordine, sembrano in netta

diminuzione le rapine a mano armata che di solito rappresentano l'incubo per tutti i settori commerciali.

Non ci sono comuni e territori che si salvino dalle scorribande malavitose. Alcune anche in maniera spregiudicata, in pieno giorno e nel centro storico. Una donna nei giorni scorsi, a Ragusa, è stata scippata del borsello che teneva a tracollo mentre era all'interno del suo garage. Il malvivente è riuscito a fuggire, portando via oltre al contante anche i documenti e gli effetti personali della vittima. In questi ultimi giorni la polizia di Stato, dando seguito a quanto concordato in sede di comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi in Prefettura, ha effettuato un controllo straordinario del territorio nei Comuni di Vittoria, Comiso, Modica, Ispica e Pozzallo. Quasi 800 le persone identificate e oltre 400 i veicoli controllati. Sono state eseguite anche verifiche sul rispetto dei

provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nei confronti di numerose persone.

Molte pattuglie della Questura e della polizia dei commissariati in aggiunta alle Volanti hanno setacciato i Comuni sopra citati con finalità di prevenzione e repressione dei reati in genere, finalizzati al contrasto della criminalità diffusa e a garantire la sicurezza dei cittadini. Sotto osservazione i centri storici e le zone periferiche dei Comuni interessati ai controlli, in tutte le fasce orarie della giornata, anche per prevenire situazioni di pericolo per la circolazione stradale e contrastare il fenomeno della criminalità in trasferta, composta da soggetti malintenzionati provenienti da altre province che raggiungono l'area iblea per perpetrare reati di natura predatoria.

Importanti i risultati raccolti dalle pattuglie messe in campo. Sono state identificate 786 persone, controllati 402 veicoli, elevate 25 sanzioni per violazione al Codice della strada, sottoposti a sequestro 4 veicoli e 2 sottoposti a fermo amministrativo.

Gli agenti impegnati nei controlli hanno anche eseguito 34 perquisizioni, personali e sui veicoli, per reprimere e prevenire il consumo di stupefacenti. In occasione dei servizi straordinari di controllo del territorio altresì sono stati intensificati i controlli alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, sottoposti agli arresti domiciliari, nonché ai soggetti sottoposti alle misure di prevenzione per garantire il rispetto dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria. Chiuso il ciclo dei controlli preventivi nei Comuni sopracitati, le forze dell'ordine riprenderanno a setacciare gli altri comuni che fanno parte della provincia di Ragusa. ●

<https://www.ragusah24.it/2022/12/01/seconda-edizione-del-premio-biagio-pace-a-comiso/>

<https://www.ragusah24.it/2022/12/01/ars-giorgio-assenza-eletto-capogruppo-di-fratelli-ditalia/>

<https://www.quotidianodiragusa.it/2022/12/01/cultura/comiso-seconda-edizione-premio-biagio-pace/>

<https://www.ecodegliblei.it/palermo-l-on-assenza-eletto-capogruppo-di-fdi-all-ars.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-l-ic-verga-in-portogallo-con-l-erasmus.htm>

<https://www.ecodegliblei.it/comiso-il-4-dicembre-seconda-edizione-del-premio-biagio-pace.htm>

<https://ztl.live/cultura/premio-biagio-pace-seconda-edizione>

<https://www.radiortm.it/2022/12/01/comiso-domenica-seconda-edizione-del-premio-biagio-pace/>

Ragusa. Il convegno promosso da Arcigay, Asp e da un cartello di Comuni iblei ha posto l'accento su una delle epidemie più devastanti
«Aids, fatta chiarezza sui luoghi comuni che colpevolizzano gli orientamenti sessuali»

MARCO SAMMITO

RAGUSA. «L'Aids rimane una delle più devastanti epidemie della storia dell'umanità. La scienza è riuscita a governarla ma purtroppo esiste ancora e continua ad infettare». Le parole dell'infettivologo, Antonio Davì, relatore al convegno sulle «Malattie sessualmente trasmissibili - verso una sessualità responsabile» hanno espresso il senso e il valore del 1° dicembre, data in cui si celebra, da 35 anni, la giornata mondiale contro l'Aids.

L'Arcigay, un cartello di Comuni della provincia (presenti mercoledì con i saluti dei sindaci di Ragusa Cassi, di Comiso, Schembari e dell'assessore Corbino di Vittoria), l'Asp 7 di Ragusa, i promotori del progetto Lambda e lo sportello «Informa Giovani» hanno promosso l'iniziativa al centro commerciale culturale, moderata da Lucia Licitra.



«Contenti e soddisfatti di questo momento - dichiara Andrea Ragusa, presidente Arcigay di Ragusa - perché su questo tema si sono messi insieme istituzioni e associazioni per confrontarsi e per fare finalmente chiarezza su erronei luoghi comuni tendenti a colpevolizzare determinate persone per le loro scelte sessuali». E qui viene in soccorso la statistica. Il dr. Antonio Davì, servendosi delle slide, enumera le cause di trasmissione: 95% per le trasfusioni infette; il 13/15% per trasmissione verticale (passaggio di agenti patogeni dalla madre al nascituro nella gravidanza); rapporti sessuali 0,1/1%; esposizione cutanea 0,04%; punture accidentali 0,02%.

L'Hiv, il virus dell'Aids, fece la sua apparizione per la prima volta nel 1959, in un donatore asintomatico. Oggi, sottolinea Antonio Davì, vi sono trenta farmaci per le cure e una puntura ogni due o sei mesi.

La farmacologia ha fatto passi da gigante rispetto al 1981 quando l'Aids fece il suo devastante ingresso sul pianeta, con un omosessuale di San Francisco, come malattia diffusa su scala pandemica. Gli effetti furono polmoniti inguaribili e tumori dei vasi sanguigni, il sarcoma di Kaposi.

Ma la scienza ha fatto il suo innegabile corso. Nel 1983 viene isolato il virus, nel 1985 vengono scoperti gli an-

tivirus, nel 1987 viene registrato negli Usa il primo farmaco contro l'Aids.

Sino al 2018 sono decedute nel mondo per Aids 32 milioni di persone.

Il convegno è servito anche a dare una visione innovativa in ordine alle precauzioni non solo in termini medici e terapeutici ma soprattutto psicologiche e sociali soprattutto in ambito scolastico.

Sui modelli di comportamento, sulla identità di genere si è soffermata Daniela Bocchieri responsabile U.o. Educazione e promozione della salute dell'Asp di Ragusa. La identità di genere risulta confusa nella fase dell'adolescenza anche in presenza di una sessualità ben definita; ma è nella fase post adolescenziale che si ha la piena identificazione del proprio sesso di appartenenza.

L'informazione e il dialogo risultano strumenti efficaci per dipanare la confusione che il giovane può vivere in assenza di riferimenti certi. A dare assistenza il progetto Lambda con la sua coordinatrice Elvira Adamo. Uno sportello di prevenzione e contrasto alla violenza legata all'orientamento sessuale e all'identità di genere, finanziato dal dipartimento delle Pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, risulta adesso operativo a Ragusa e a Canicattini Bagni.

«Dobbiamo risalire la china per uscire fuori dai play out»

Eccellenza. Il nuovo allenatore Ciccio Tudisco suona la carica: «C'è il tempo per fare bene»



**Il diesse Ferreri scommette sul nuovo profilo
«Credo in lui perché ha un grande carisma»**

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. «Bisogna risalire subito la china per uscire dalla zona play out. Sono molto motivato e ho capito che a Comiso ci sono le condizioni per fare bene e progettare in prospettiva futura». Francesco «Ciccio» Tudisco, il nuovo allenatore del Città di Comiso, si presenta così al cronista poco prima di dirigere il suo primo allenamento con la sua nuova squadra, pacato e gentile ma con le idee molto chiare. «Ho detto sì alla proposta del Città di Comiso perché ho grandi motivazioni e stimoli personali – ha continuato Tudisco –, gli stessi della società. L'amico Vincenzo Ferreri mi ha assicurato che il Città di Comiso vuol crescere ancora. Ritengo che a Comiso e col Città di Comiso si possa costruire qualcosa d'importante nel tempo. Quest'anno, ovviamente, l'obiettivo minimo

è recuperare posizioni in classifica per centrare una salvezza diretta senza ricorrere ai play out. Il campionato è ancora lungo, c'è tempo per riprendersi e concedersi qualche soddisfazione».

«Ci siamo assicurati un ottimo allenatore che conosce molto bene la categoria e di gran carisma per il suo passato professionistico da giocatore – ha commentato il direttore sportivo verdearancio Vincenzo Ferreri –, Tudisco sono certo farà bene a Comiso perché è un tecnico preparato, serio e ambizioso, in grado di infondere personalità alle sue squadre. A breve, comunque non appena il regolamento lo consentirà, arriveranno alcuni nuovi giocatori, tre o quattro, per rimpiazzare i partenti». Tudisco, classe 1968, è nato ad Acireale. L'anno scorso ha allenato il Pro Favara in Eccellenza, le altre esperienze più recenti Valdiano e Battipagliese. Come allenatore ha anche vinto due campionati nell'Eccellenza campana con l'Atletico Nola e l'Agropoli, col Valdiano un campionato di Promozione. Da atleta Tudisco, di ruolo centrocampista, ha giocato in B con Licata, Salernitana, Reggiana e Fidelis Andria, collezionando 179 presenze e 26 reti, chiudendo la sua attività agonistica di giocatore nel 2001 ad Avellino in C1. Tudisco esordirà in panchina col Città di Comiso domenica prossima in trasferta a Palazzolo. ●



ANTONELLO LAURETTA

RAGUSA. «Le confraternite nell'oggi della Chiesa» il tema di un incontro di formazione delle confraternite della Diocesi di Ragusa ospitato nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, in occasione delle celebrazioni in onore della Vergine. Il tema riprende alla lettera la nota pastorale che quest'anno i vescovi siciliani hanno indirizzato alle 1053 confraternite dell'isola.

Il mondo delle confraternite e il rischio che la devozione possa tramutarsi in spettacolo

Incontro diocesano. Analizzate le criticità esistenti

L'argomento è stato trattato da don Giovanni Nobile (*nella foto in alto*), assistente per la Diocesi delle confraternite, il quale, citando il documento dei vescovi, ha posto l'accento sulla ripresa del «cammino comune della vita di credenti e di cittadini con prudenza, responsabilità, fiducia oltre che scoprire e gustare il significato profondo della pietà popolare».

Don Nobile ha altresì rilevato la necessità dell'esigenza di rafforzare l'identità delle confraternite e di quanti ne fanno parte con l'urgenza della evangelizzazione soffermandosi sul concetto di appartenenza per amore. Don Nobile ha specificato che le confraternite non solo non devono accogliere tra i propri membri persone mafiose o comunque contrarie ai valori evangelici e che non si sono rese colpevoli di delitti disonorevoli, ma è evidenziato che per coniugare il momento culturale con gli impegni della vita cristiana, le confraternite devono

superare la frattura che a volte si verifica fra la devozione, che potrebbe ridursi a spettacolo, e la testimonianza di fede all'interno della comunità ecclesiale e nella vita quotidiana.

Perciò è fondamentale mantenere il nesso fra la liturgia e le manifestazioni della pietà popolare. Ha concluso ricordando che si sceglie di aderire a una confraternita per vivere con maggiore impegno una vita cristiana. In precedenza il presidente diocesano delle confraternite Giuseppe Vona (*nella foto sotto*) ha introdotto i lavori e concluso i medesimi con le comunicazioni ai confrati. Al termine dell'incontro, messa a San Giorgio, presieduta dal vescovo di Ragusa monsignor Giuseppe La Placa, tra l'altro presente all'incontro dei confrati, il quale nel saluto d'indirizzo li ha invitati ad avere una sempre più nutrita coscienza dei motivi di devozione e di solidarietà fraterna, che stanno all'origine dell'identità cristiana. ●

«Mutare i Prg per costruire nuovi alberghi lungo la costa E' ciò che manca»

Turismo. Federalberghi e la Pro Loco indicano cosa fare dopo i casi Club Med e Donnafugata

I paradossi del turismo in provincia di Ragusa. Le presenze non mancano, i turisti sarebbero pronti a venire, ma le strutture chiudono per problemi economico-finanziari che non dipendono dallo scarso appeal del territorio ibleo. E' successo con il Donnafugata resort, succederà con il Club Med. Ma non solo. Perché gli imprenditori pronti a poterle rilevare ci sarebbero pure.

E allora? «E allora possiamo solo augurarci che vengano risolti al più presto questi problemi - dice il presidente di Federalberghi, Saro Dibenardo - le persone che potrebbero prendere queste strutture non mancherebbero a dimostrazione che il nostro è un mercato appetibile, e la prova di questo sono i maltesi che come si sa si sono assicurati la gestione del porto turistico di Marina di Ragusa. Per incentivare il turismo in ogni caso servono i posti letto e la mancanza di queste due strutture si farà certamente sentire. Adesso ci sarà il Cir, che su input di Federalberghi ha imposto la Regione, che consiste nell'assegnazione di un codice identificativo regionale che entro dicembre dovranno avere le strutture ricettive. Questo porterà anche ad un maggiore controllo e verifica sui numeri delle presenze che sono certamente più alti rispetto a quelli che ogni anno si fanno. Mi risulta che in questo periodo si stiano assegnando circa 100 Cir al giorno. Significa che ogni struttura che sarà presente online, per esempio, avrà il proprio numero». Insomma, un modo anche per combattere l'abusivismo.

«Mancano le strutture grosse e certamente le due di cui abbiamo parlato rappresentavano la maggior parte delle presenze turistiche, ma serve soprattutto la destagionalizzazione perché abbiamo visto bene come fino a due settimane fa, soprattutto nelle zone di mare, si poteva anche restare in spiaggia nelle ore più calde. Il problema è che mancano i servizi, che non puoi dare soltanto il fine settimana quando queste località tornano

a riempirsi soprattutto delle persone del luogo, ma anche durante la settimana. Qualche tempo fa avevamo fatto dei charter con i danesi, ma trovavano pochi locali, a Marina era tutto chiuso e allora hanno preferito andare altrove».

A fare eco alle parole del presidente di Federalberghi è il presidente della Pro Loco di Ragusa, Mario Papa: «Intanto si deve capire che a quanto pare il Club Med non chiude perché non ha più persone, ma chiude per questioni economico-finanziarie. La proprietà del luogo è di un fondo di investimenti internazionale che lo aveva comprato dai precedenti proprietari in difficoltà. Ora scade il contratto di affitto con il Club Med che sarebbe pronto a rinnovarlo ma vuole che si facciano ristrutturazioni importanti nel complesso immobiliare che ormai risale alla metà degli anni '70. A conti fatti ci sono da spendere diverse decine di milioni di euro, cosa comprensibile per un posto che accoglie 2000 ospiti. Club Med sarebbe anche pronta ad acquistare il sito ma deve fare delle valutazioni. In tutto questo è probabile che la prossima estate la struttura resti senza ospiti che pure ci sarebbero. La stessa cosa è per il Donnafugata, che dovrebbe avere nuovi imprenditori che sono intenzionati a comprare la nuda proprietà e anche in questo caso staremo a vedere cosa succede. Ma oggi il turismo è labile. Se noi due anni fa avessimo investito 100mila euro sui turisti russi, ad esempio, ora ci troveremmo ad avere buttato tanto denaro, quindi tutto va gestito quasi al momento,

andando a capire cosa va di moda e facendo promozione soprattutto dove ci sono collegamenti facili. Ma il nostro aeroporto è in piena crisi. Trapani per esempio sta facendo investimenti con voli che ha messo Ryanair dalla Polonia che è un mercato turistico non di altissimo livello ma su cui puoi spingere. Una volta si faceva promozione, si investiva, si parlava con i tour operator e c'era possibilità di fare incoming».

«Oggi - continua Papa - con tutto quello che sta succedendo, non è facile trovare la ricetta giusta. Le agenzie non hanno nemmeno più i depliant, l'incoming deve essere fatto passo dopo passo, guardando prima al turismo di prossimità. Malta? Vengono soprattutto per comprare merci, terreni e infrastrutture. È chiaro che ci sono buone opportunità con i maltesi che non cercano però certamente il mare. La conclusione è che se Ragusa fa 800mila presenze e la maggior parte di queste sono al mare, per crescere c'è bisogno di nuovi posti letto ad alto livello a mare. Che non ci sono. Bisogna incidere sui piani regolatori per la creazione di più strutture da 200-300 posti ognuna. Ci sono chilometri e chilometri di serre abbandonate: si deve dare la possibilità ai grandi complessi di fare alberghi sul mare, che è quello che la gente vuole trovare venendo in Sicilia. Poi si faranno anche un giro nelle città d'arte, ma la base non può che essere quella. E poi c'è bisogno delle manifestazioni, che devono essere istituzionalizzate, promozionate e che devono essere capaci di attirare persone».

Porti siciliani strategici per le forniture energetiche all'Europa

Saranno punto di arrivo dei biocarburanti prodotti in Nord-Africa e Medio Oriente secondo appositi accordi

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Il Mediterraneo si organizza per fornire all'Europa l'energia verde di cui ha bisogno e il Sud Italia, nei suoi porti, deve essere attrezzato con infrastrutture "green" per garantire la continuità degli approvvigionamenti. Si tratta di idrogeno, biocombustibili e Gnl, oltre a energia rinnovabile. In questo la Sicilia è destinata a giocare il ruolo di hub strategico per eccellenza. È lo scenario descritto dal "Med & Energy Report" di Massimo Deandrea, Direttore generale del centro studi Srm di Napoli collegato a Intesa Sanpaolo, e di Ettore Bompard, direttore dell'Energy center del Politecnico di Torino, presentato ieri al Parlamento europeo, con il patrocinio dei deputati europei Tiziana Beghin (M5S), Patrizia Toia (Pd) e Marco Zanni (Lega), ed è stato organizzato con la collaborazione dell'ufficio European regulatory and Public affairs di Intesa Sanpaolo con sede a Bruxelles.

In Europa il mix energetico vede il petrolio scendere dal 38 al 32%, le rinnovabili superare il 17% e il gas il 20%, ma quest'anno l'apporto di gas russo si è ridotto dell'80%. Per cui è stato determinante l'apporto del gasdotto Transmed fra Algeria e Sicilia, che ha coperto oltre il 40% del fabbisogno. In generale, in questi mesi dai gasdotti che approdano al Sud (ci sono anche il GreenStream dalla Libia e il Tap dall'Azerbaijan) è arrivato il 68% del gas importato dall'Italia.

Di fronte a questi rapidi cambiamenti il Nord-Africa e il Medio Oriente si organizzano per fare business offrendo all'Europa alternative energetiche. Una capacità rinnovabile che nei prossimi 4 anni, calcola lo studio, passerà da 15 a 32 GW di potenza installata. Attraverso il cavidotto sottomarino che Terna e Steg poseranno fra Tunisia e Sicilia arriverà l'energia che il Marocco sta raddoppiando (+3,8 GW da fotovoltaico, eolico onshore, idroelettrico e centrali solari concentrate), più quella che in Egitto aumenterà del 68% (+4GW da fotovoltaico e eolico

onshore). A questi flussi si aggiungerà l'idrogeno che l'Egitto produrrà per l'Europa a seguito del Memorandum of Understanding firmato il mese scorso alla Cop27 di Sharm ed Sheikh. L'idrogeno che arriverà nei nostri porti assieme a quello prodotto in Marocco, e a quello degli Emirati Arabi Uniti che puntano a coprire il 25% del mercato mondiale.

C'è poi il fronte dei combustibili biologici e sintetici per alimentare la propulsione di navi e aerei. Sono sempre di più le navi che si stanno costruendo con motorizzazioni alternative. I nuovi carburanti saranno prodotti anche nelle nostre raffinerie di Milazzo (capacità 10 milioni di tonnellate l'anno), Augusta (10) e Priolo (16).

Punto di arrivo dei biocarburanti saranno i 5 principali porti "energy" italiani, fra questi Milazzo e Augusta. Adottarli per navi e aerei dimezzerebbe la produzione di energia fossile in Europa. Per questo lo studio enfatizza la mossa del "Pnrr" di stanziare 9,3 miliardi per i "green port" e di conferire alle Authority portuali il ruolo di "comunità energetiche".

I biocombustibili svolgono attualmente un ruolo fondamentale nella decarbonizzazione del settore dei trasporti dell'Ue, rappresentando l'83% del totale dei combustibili rinnovabili utilizzati nel 2020. I Paesi dell'Ue situati nella regione del Mediterraneo hanno utilizzato circa 6.300 ktep di biocombustibili nel 2020, pari al 38,8% del totale dei biocombustibili consumati a livello dell'Ue a 27; in particolare, Francia, Spagna e Italia rappresentano quasi il 90% di tale quota. Viceversa, la sponda orientale e meridionale del Mediterraneo mostra ancora dei ritardi, con le sole Turchia e Cipro che registrano consumi limitati di biocombustibili, rispettivamente di 167 ktep e 27 ktep nel 2020.

La domanda di biocombustibili per il settore dei trasporti nella sponda settentrionale del Mediterraneo dovrebbe aumentare fino al 2030, oscillando tra 8 Mtep e 12,6 Mtep, per poi essere gradualmente integrati da elettricità diretta e da un incremento degli e-fuel. Si prevede che le sponde del Mediterraneo meridionale e orientale seguano un percorso simile, ma traslato in avanti nel tempo di circa due decenni. ●

Schifani non rinnega Musumeci

All'Ars. Il programma dei 5 anni del presidente della Regione: «Riforme, pronto al confronto»

Nessuna concessione alla fronda interna: «Difendo il precedente governo, assessori scelti da me»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nel libro delle regole da riscrivere - che costituisce l'ossatura delle dichiarazioni programmatiche rese ieri dal presidente della Regione Renato Schifani a Sala d'Ercole, nel corso del lungo dibattito parlamentare che si è articolato per un'intera giornata di lavori - non manca niente.

Dalla Sanità ai rifiuti, dalla semplificazione all'operazione verità sui conti della Regione, passando dalla riforma delle Province, (già non vengono più definite "ex") per arrivare sino al potenziamento della macchina amministrativa. Non dimentica Schifani il laccio da spezzare tra corruzione e mala burocrazia e non si limita solo al generico invito nella lotta alla mafia.

Da «convinto sostenitore della democrazia parlamentare e dell'autorevolezza del parlamento», il governatore siciliano tende la mano al confronto. Il presidente della Regione ribadisce l'esigenza di dotare la Sicilia di due termovalorizzatori «uno in Sicilia occidentale e l'altro nella Sicilia orientale», non escludendo l'ipotesi che il primo possa nascere nel territorio palermitano e ribadendo che chiederà per i sindaci metropolitani la «norma Gualtieri» per accelerare con poteri speciali per sveltire le procedure. Nelle oltre venti cartelle che Schifani legge alternando alcuni parti a braccio non mancano gli affondi esemplificativi: «la nuova sanità dovrà guardare senza riserve al privato convenzionato, sia ospedaliero che diagnostico», oltre alla riduzione delle liste

d'attesa e al rilancio della medicina del territorio o ancora nel caso della commissione Vas che va «significativamente riformata».

Per dirla con Vincenzo Figuccia, Schifani è «lo zio della porta accanto» che non chiude mai a nessuno «contento nell'apprendere che il Partito Democratico ha presentato un disegno di legge in tal senso» riferendosi alle ex Province. Nessuna delega viene trascurata nelle dichiarazioni programmatiche del presidente della Regione che hanno innescato un lungo confronto tra i parlamentari.

Cateno De Luca gioca di fioretto, ma si rivolge ugualmente al governo con franchezza. Dopo aver riconosciuto «abbiamo agevolato l'elezione di Galvagno alla presidenza dell'Ars» e aver riepilogato le tappe che hanno portato all'elezione di Nuccio Di Paola alla vicepresidenza vicaria, l'ex sindaco di Messina ha lanciato il guanto di sfida «vediamo se dalla casa di Gesù parte l'esempio

della razionalizzazione della spesa, la variazione di bilancio è urgente al tempo di comprimere i tempi ordinari della trattazione - ha chiesto rammaricandosi poi del fatto che sul nome di Ismaele La Vardera alla presidenza dell'Antimafia non ci sia l'accordo. Si è smarcato inoltre sulla «differenziata a Messina al 56%» incassando a fine seduta su questo il riconoscimento di Schifani. Nel corso del dibattito i 5stelle con il capogruppo Antonio De Luca hanno invece commentato: «Un film già visto. La Sicilia secondo il rapporto Svimez cresce molto meno delle altre regioni».

Le riforme si fanno all'inizio della legislatura se no sono solo chiacchiere. Abbiamo già visto cinque anni di chiacchiere. Siamo contro i termovalorizzatori».

Nel Pd il capogruppo Michele Cantanzaro ha chiesto che ci sia un recupero nei territori «devastati come quello di Agrigento». Lucidi e propositivi Giorgio Assenza e Giusi Savarino. Il neo capogruppo dei meloniani all'Ars ha chiesto il rilancio del pronto soccorso da ultimare «sarebbe un bel segnale» mentre Savarino ha ricordato l'impegno per il «Dopo di noi» con i fondi ai disabili senza dimenticare le aperture ai manager esterni nella pubblica amministrazione da concordare con Roma.

Nella sua replica, Schifani ha risposto senza scomporsi più di tanto «datemi gli strumenti per semplificare, in questi anni non si è detto né sì né no. La visione non manca. Non amo sognare, vivo con la gerarchia dei problemi, in maniera pragmatica». Schifani si è anche detto fiducioso sul giudizio di parifica previsto domani, ma soprattutto ha concluso «difendo l'operato del precedente governo e mi pongo in continuità. Non rinnego la continuità, rivendico la scelta degli assessori che sono delegati dal presidente della Regione, ma l'indirizzo politico lo do io».

IL LEADER DI FORZA ITALIA

Da Miccichè fuoco amico (a "salve") sul governatore

PALERMO. Quando lascia la buvette per andare in aula, «il mio intervento è l'ultimo prima della pausa», già sorride sornione. Fa un certo effetto vederlo giù dallo scranno più alto del parlamento siciliano, pronto a intervenire come uno dei tanti. Forse anche per questo, il due volte ex presidente dell'Ars sgancia subito le "bombe": «Presidente Schifani ragioni con la sua testa, che funziona molto bene. Come posso accettare che abbia deciso di restringere la maggioranza subito dopo essere stato eletto facendosi capo corrente di un partito? Faccia il presidente della Regione, faccia il padre nobile. Non vogliamo nulla, solo il bene della Sicilia: non faremo sconti».

Perché va bene che non si sente all'opposizione, ma è bene marcare gli spazi rimasti a disposizione. Regala



cinicamente un brutto quarto d'ora a Bernardette Grasso, prima dei non eletti a Messina: «Calderone non va a Roma, resta all'Ars», ipotesi che se confermata renderebbe necessarie le elezioni suppletive per il seggio alla Camera dei deputati. Prosegue a colpi di "bip" negli affondi su Falcone e Armao: «Veniamo da cinque anni di presa per il c..., con un assessore all'Economia, Gaetano Armao, davvero imbarazzante. Anche se non lo amo molto, io ho fiducia in Marco Falcone, che è più st...zo ma più serio di Armao».

Tocca al capogruppo di Fi all'Ars, Stefano Pellegrino, rispondere: «Schifani non è un capocorrente, è Forza Italia», mentre Schifani replica: «Non ho tendenza al correntismo»

GIU.BI

Alla Camera. Il ministro: «Dopo stima sui costi aggiornati scelta sulla congruità»

Salvini: «Il Ponte è una priorità del governo»

ROMA. «Il ponte sullo Stretto di Messina non è più rinviabile. È un'opera strategica. Un'opera prioritaria per il governo». Lo ha detto Matteo Salvini in audizione al Senato. Per il il vicepremier e ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture «è una cosa assolutamente seria, non è uno scherzo». Col Ponte «si evita la condanna all'isolamento della Sicilia, che costa ai siciliani sei miliardi di



euro all'anno», ha affermato davanti alle commissioni riunite Ambiente e Trasporti della Camera sottolineando inoltre che la costruzione «permetterà la creazione di posti di lavoro veri». Nel corso dell'audizione sulle linee programmatiche del suo dicastero Salvini è entrato nel dettaglio: «C'è un progetto che va aggiornato, una volta che saranno stimati i

costi» del Ponte sul Stretto «valuteremo la congruità e l'opportunità di andare avanti su questa opera».

Nel suo discorso all'Ars anche Renato Schifani ha definito il Ponte «un'opera strategica» e ha ringraziato il

ministro Salvini, che si è messo subito al lavoro sul progetto. «Si parte col piede giusto - ha detto il presidente della Regione siciliana - Abbiamo creato un tavolo tecnico fra Sicilia e Calabria. Siamo convinti che quest'opera sarà realizzata. Abbiamo escluso l'ipotesi del project financing».

Ostilità da una parte delle opposizioni. «Salvini, che oggi da ministro è diventato il più grande sostenitore e promotore del Ponte, nel 2016 sosteneva che era un progetto che non stava in piedi e che piuttosto era necessario completare le disastrose ferrovie siciliane, afferma si è sottratto alla domanda sui costi del ponte perché lui stesso non ne è a conoscenza: oltre 8 miliardi di euro», incalza il co-portavoce nazionale di Europa Verde e deputato dell'Alleanza Verdi e Sinistra Angelo Bonelli.

«Un bel libro dei sogni, soprattutto sulle grandi opere», il giudizio del M5S che aggiunge: «Ma ciò che più preoccupa è la ossessiva attenzione del ministro per le opere copertina, a partire da quelle mastodontiche tipo Tav e Ponte sullo Stretto, la cui dubbia utilità - a fronte di costi abnormi - è certificata ormai da una sequela infinita di analisi».

ROMA. Tornare alla versione di Opzione donna in vigore finora, ma con una mini proroga: il tempo - tra i sei e gli otto mesi - di mettere in cantiere la riforma complessiva del sistema previdenziale. È l'ultima ipotesi alla quale starebbe lavorando il governo. Il testo della Manovra è ora in Parlamento, ma per mettere nero su bianco qualsiasi modifica toccherà attendere la metà di dicembre, quando entreranno nel vivo le votazioni sugli emendamenti. Altra possibile novità potrebbe riguardare il Superbonus: sale il pressing dei partiti per prorogare i tempi e sfruttare l'agevolazione al 110% anche nel 2023, insieme alla necessità di disincagliare il mercato dei crediti.

Ma proprio sul fronte delle pensioni è scontro fra il governo e sindacati: il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, rivendica il coraggio di un'operazione che guarda soprattutto «ai giovani», mentre la Cgil chiama la piazza indicendo una manifestazione dei pensionati per il 16 dicembre. E sulla Manovra più in generale, il leader della Cgil, Maurizio Landini, non esclude scioperi territoriali. Ai sindacati non va giù una Manovra che «tratta i pensionati come un bancomat». Sono tante, infatti, le risorse che il governo è riuscito a «risparmiare» dal taglio delle indicizzazioni degli assegni: una minor spesa di 10,2 miliardi in tre anni, a fronte di misure sul fronte previdenziale (da quota 103 all'incremento delle minime) che costa poco più di 3,4 miliardi. Difende, però, la linea del governo il ministro dell'Economia: «Prende risorse dalla previdenza, ma per metterle sulla famiglia, sui figli - puntualizza - perché senza figli non ci sarà riforma delle pensioni che sia sostenibile».

Sul fronte previdenziale, resta ancora aperto, intanto, il cantiere Opzione donna. Tra le varie ipotesi allo

Superbonus, pressing su crediti e proroga al 31 Resta Opzione donna

La manovra. I partiti spingono per prolungare il 110% anche nel 2023
Scontro governo-sindacati sulle pensioni, Cgil in piazza il 16 dicembre

studio per modificare la versione molto restrittiva inserita in Manovra, spunta quella di un possibile ritorno alla misura attualmente in vigore con una proroga temporanea, cioè limitata solo ad alcuni mesi, anziché un anno: questo consentirebbe da una parte di superare il problema della clausola che lega l'anticipo pensionistico al numero dei figli; e dall'altro di risparmiare risorse (prorogare l'attuale Opzione donna di un anno costa circa 110 milioni). Parallelamente, l'idea è di procedere, in 6-8 mesi, ad armonizzare questa misura nell'ambito di una riforma complessiva del sistema pensionistico. Contro la norma in Manovra, intanto, si scagliano le opposizioni. «Sbagliato discriminare in base ai figli», afferma Mariastella Gelmini di Azione. «È palesemente

incostituzionale», rincara +Europa.

Sembra intanto aver imboccato una strada in discesa il complesso tema del Superbonus. A sbloccare la partita potrebbero essere gli emendamenti presentati da due partiti della maggioranza, FdI e Fi, che vanno nella stessa direzione. Da una parte si chiede di spostare fino al 31 dicembre il termine (scaduto il 25 novembre) per il deposito delle Cilas per continuare ad usufruire del 110%. Dall'altra un intervento per sbloccare quello che l'Abi bolla come «nodo gordiano» delle norme: e per farlo l'idea è di usare lo strumento degli F24, proprio come proposto dall'Abi insieme all'Ance. La palla, mentre oggi scadono i termini per gli emendamenti al decreto «Aiuti quater», è ora al ministero dell'Economia per le coperture: e dal dicastero sarebbe arrivata già «la volontà di lavorare a queste proposte», assicura la capogruppo di Fi in Senato, Licia Ronzulli. E se ci fosse bisogno di «qualche posta di copertura», si può pensare di trovarle nella legge di Bilancio, aggiunge il capogruppo azzurro a Montecitorio, Alessandro Cattaneo.

Il valzer delle modifiche in Parlamento è, dunque, partito (il termine per gli emendamenti scade mercoledì). Tanti i temi già sul tavolo: dal nodo del Pos, oggetto di interlocuzioni con l'Ue e cui si oppongono Pd e M5S; alla volontà di Fi di fare di più sulla detassazione dei neoassunti; fino alle promesse di Noi moderati per una detassazione degli aumenti di stipendio fino a 200 euro e per mettere in sicurezza i fondi del Pnrr.

CENTROSINISTRA

Scontro Letta-Calenda e il leader dem incontra i sindacati

PAOLA LO MELE

ROMA. È scontro aperto nel centrosinistra, tra Enrico Letta da una parte e Carlo Calenda dall'altra. Dopo il faccia a faccia tra il leader del Terzo Polo e la premier Giorgia Meloni sulla manovra, con le proposte del primo al vaglio di Palazzo Chigi, Letta parte all'attacco: «Si sono già proposti per sostituire Forza Italia, loro che sono stati votati per stare all'opposizione e che invece sono già pronti a passare in maggioranza». La replica di Calenda, nel rimarcare che la sua forza politica non sosterrà questo esecutivo, è durissima: quelle del segretario del Pd sono «fesserie di un uomo che non è più neanche capace di elaborare una strategia politica. L'opposizione, come si richiede in un grande paese europeo, si fa proponendo e non solo inseguen-



Enrico Letta

do i 5s e urlando no a tutto».

Il leader dem guarda avanti, al futuro dell'esecutivo e alla rifondazione del suo partito come "sinistra più forte e radicata". Al Nazareno proseguono le consultazioni parallele sul documento di bilancio. Letta, dopo aver incontrato le associazioni del

commercio e del terzo settore, vede il numero uno di Confindustria e i segretari di Cgil, Cisl e Uil. Gli "scontenti" della finanziaria, pronti al confronto ma anche a scendere in piazza, trovano nel segretario dem un interlocutore attentissimo: «Abbiamo fatto una concertazione per affinare la nostra controproposta - afferma - più che una legge di bilancio per il 2023 è sostanzialmente un decreto aiuti quinquies».

Secondo Maurizio Landini «c'è bisogno di non stare fermi, di scendere anche in piazza e di chiedere a tutto il Parlamento di cambiare una manovra sbagliata». Ma tra i confederali non tutti sono sulla stessa linea: se Cgil e Uil pensano a mobilitazioni e scioperi territoriali (tra 12 e 16 dicembre), la Cisl punta tutto sul confronto per migliorare la manovra. ●

Sull'autonomia differenziata la maggioranza fa quadrato

ROMA. La maggioranza fa quadrato sulle misure sull'autonomia inserite nella manovra. L'articolo 143 prevede, infatti, un'accelerazione della definizione dei Lep, i livelli essenziali delle prestazioni: un tassello fondamentale, per qualcuno una precondizione, anche nel percorso dell'autonomia differenziata. La misura prevede una cabina di regia presieduta dalla premier, che può delegare il ministro per gli Affari regionali (in una delle prime bozze era lui a presiederla direttamente), per la definizione dei Lep e altri 6 mesi per emanare una serie di decreti della presidenza del Consiglio sulla materia. Durante la discussione sulle parti da stralciare della manovra (perché di carattere solo ordinamentale, microsettoriali o di spesa) il Pd, M5s e l'Alleanza Verdi-Sinistra chiedono di cancellare la norma - a loro avviso - di carattere puramente ordinamentale (nonostante sia previsto un fondo a copertura di 500 milioni). Ma arriva il no della commissione con l'astensione del Terzo Polo.

«Le contestazioni dei colleghi - dice Luigi Marattin (Iv) - non sono senza fondamento ma a noi i Lep interessano. Non vogliamo sminuire la questione ordinamentale ma noi riteniamo che i Lep siano importanti e in più nel testo è previsto che l'autonomia differenziata non si fa prima dei Lep». «Non siamo contrari a discutere dei Lep - spiega la dem Maria Cecilia Guerra - ma poiché si tratta di una norma delicatissima serve il tempo congruo per analizzarla». Inoltre, vengono previsti Dpcm, per cui non c'è spazio per la discussione il Parlamento. Per il Pd il governo per giustificare il fatto che non si tratti di una questione da stralciare, «abbia messo uno stanziamento simbolico». «Ma - attacca Guerra - se ci sono delle regole, o le cambi o le rispetti non le aggiri».

Gentiloni: «Il Pnrr antidoto alla recessione, l'Italia lo sfrutti»

Il commissario europeo all'Economia incoraggia il Governo a spendere bene e fino in fondo le risorse

CHIARA DE FELICE

ROMA. Il Pnrr è l'obiettivo prioritario per tutti i governi europei, e se in Italia ci sono ritardi vanno affrontati, perché non si può rischiare di mancare l'appuntamento con la rata di fine anno. Il commissario europeo all'Economia, Paolo Gentiloni, torna ad incoraggiare il governo nelle ore in cui una missione di tecnici di Bruxelles sta facendo il punto sull'attuazione del cronoprogramma nei diversi ministeri.

Sono diversi i dicasteri che hanno denunciato lentezze, anche a causa del caro-materiali: nelle ultime ore anche il vicepremier Matteo Salvini ha parlato di ritardi anche a causa dell'aumento dei prezzi, mentre il ministro del-



l'Ambiente Gilberto Pichetto aveva quantificato «un onere maggiore di 5 miliardi» solo sugli interventi del suo settore. Aumento dei costi che preoccupa anche il

ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano, convinto che serva una verifica su «cosa si possa stralciare o ridimensionare prima dell'avvio».

Gentiloni, parlando ad un dibattito sulla recessione organizzato dal Messaggero, ha ricordato che il piano nazionale di rilancio è un'occasione imperdibile soprattutto per quei Paesi che non hanno spazio di bilancio sufficiente. «Noi abbiamo i nostri problemi strutturali e un alto debito», che è «un limite alla possibilità di espansione e di sostegno alla nostra economia», ma questi problemi «hanno un antidoto in questo mitico Pnrr», ha detto il commissario. L'Italia, con il rimbalzo post-pandemia, ha smesso di essere il fanalino di coda della Ue in fatto

di crescita. Ma ora, con la recessione alle porte, i rischi si intensificano. «In che modo riusciremo a spendere quei quattrini sarà molto importante», possiamo non essere mai più il fanalino di coda dell'Europa «a patto che il Pnrr venga usato fino in fondo», ha spiegato.

Gentiloni ha già incontrato a Bruxelles la premier Giorgia Meloni, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e quello delle Politiche europee Raffaele Fitto. E aveva già ricordato loro l'importanza di rispettare i patti. «Penso che il governo è impegnato a rispettare questi impegni» del Pnrr, ma «se ci sono ritardi vanno affrontati». I «ritocchi» si possono fare, ma a condizione che si rispettino gli impegni. ●

LE POLTRONE

Decreto ministeri la maggioranza si scontra sulle deleghe

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Il decreto più innocuo finora varato dal governo, quello con i nuovi nomi dati ai ministeri, il primo su cui la maggioranza si è trovata ad affrontare il voto parlamentare, ha creato anche il primo imbarazzo, tanto da far slittare ieri, di ora in ora, fino al pomeriggio inoltrato, la seduta della Commissione della Camera che esaminava il decreto. Oggetto dello scontro, come hanno stigmatizzato le opposizioni, le poltrone sia dei sottosegretari che degli staff di alcuni ministri, dei quali alla fine sono state aumentate le dotazioni finanziarie. Già mercoledì la Commissione Affari costituzionali aveva rinviato alla mattina successiva il voto per il braccio di ferro dentro il centrodestra. Noi Moderati, con un emendamento di Alessandro Colucci e Maurizio Lupi, chiedeva di aumentare il numero dei sottosegretari da 65 a 68. Il governo aveva dato parere negativo ma il parlamen-

tare non lo ha ritirato sostenendo che ci fosse un accordo politico su di esso tra i leader dei partiti. La minaccia era il voto contrario su emendamenti degli altri partiti che aumentavano le risorse degli staff di alcuni ministri: La Lega proponeva di aumentare di 480mila euro la dotazione per lo staff del ministro Valditara, Fi di 975mila per lo staff di Pichetto Fratin e Fdi per quello del viceministro Maurizio Leo. In una sorta di stallo da "tutti contro tutti" la seduta della Commissione è stata rinviata ancora. E solo a quel punto Colucci ha ritirato il proprio emendamento mentre gli altri sono stati approvati. Noi Moderati però ha precisato che «l'esigenza resta» per far capire che il tema della rappresentanza lo farà presente ancora. Inevitabili le proteste delle opposizioni.

M5s ha stigmatizzato il fatto che i 480mila euro per lo staff di Valditara siano ricavati tagliando la didattica, in particolare il Fondo istituito dal governo Renzi con la Buona scuola. Riccardo Magi (+Europa) ha criticato «la norma ad personam per il ministero di Schillaci.